

# Il Simposio di Platone

---

Platone, *Simposio*, a cura di G.  
Reale, Rusconi, Milano 1997

# Platone

---

- ❑ Nasce ad Atene nel 427 a.c. da famiglia aristocratica di grande tradizione
  - ❑ Il suo vero nome è Aristocle (Platone è un nomignolo)
  - ❑ A venti anni diventa allievo di Socrate. Prima si era dedicato ad attività poetiche
  - ❑ Nel 399 Socrate viene condannato a morte. Questo evento segna profondamente il giovane Platone e lo allontana dall'attività politica diretta in patria
  - ❑ 387 fonda una scuola: **Accademia**
  - ❑ 347 muore all'età di ottant'anni
-

# Presentazione del testo

---

- ❑ La data di composizione del dialogo non è facilmente determinabile
  - ❑ Si tratta certamente di una delle **opere della maturità** di Platone
  - ❑ Gli interpreti pensano che sia stato scritto tra gli anni **Ottanta e Settanta del IV** secolo (400 a.c. – 300 a.c.)
  - ❑ La data in cui avvengono gli avvenimenti di cui si parla è il **416 a.c.** (data della vittoria di Agatone con la sua tragedia)
  - ❑ Il tema centrale del testo è **EROS**
-

## Che cos'è un simposio?

---

- ❑ **Sun-posion**: etimologicamente la parola significa 'bere insieme'.
  - ❑ Il simposio era una pratica diffusa nei costumi della Grecia classica
  - ❑ Terminata la cena si incominciava a bere facendo girare in ordine la coppa del vino, a turno e attraverso un ordine preciso.
  - ❑ Valore rituale e sacro del simposio
-

- 
- ❑ I simposi erano diffusi non solo nei ceti elevati ma anche all'interno delle scuole
  - ❑ Si parlava di temi importanti: questioni etiche e valori della vita
  - ❑ Valore educativo e diffusione di idee
  - ❑ "E non avevamo anche detto che in tali circostanze le anime dei bevitori fondono come il ferro e perciò si fanno più malleabili e ritornano allo **stato infantile** sì da risultare **facile oggetto di educazione** nelle mani di chi può e sa formarle e plasmarle appunto come fossero in giovane età?" (Platone, *Leggi*, 671 B-C)
-

# I pericoli del simposio

---

- ❑ Il vino facilita la malleabilità, toglie i freni inibitori e permette di iniziare un percorso educativo che può essere positivo e negativo
  - ❑ Nei simposi spesso si utilizzava la musica (suonatrici di flauto)
  - ❑ Platone critica questo utilizzo della musica perché impedisce i discorsi personali: “essendo incapaci di trarre da se stessi la materia di conversazione per il simposio **ed esprimerla con voce e discorsi propri**, per mancanza di formazione spirituale, fanno rincarare le suonatrici di flauto”. (Platone, *Protagora*, 347 C-D).
-

# La struttura del *Simposio*

---

- ❑ Il Simposio **non è un dialogo platonico** in senso stretto.
  - ❑ Sono presenti molti personaggi (maschere) che rappresentano diverse posizioni della tradizione sul tema del testo: EROS
  - ❑ I discorsi si succedono in ordine senza il classico botta e risposta. (**parte distruttiva ironica e parte costruttiva maieutica**)
  - ❑ Fa eccezione solo il discorso di Socrate che ripropone la struttura classica del dialogo platonico
-

# I personaggi

---

- ❑ I personaggi non sono solo singoli individui ma rappresentano correnti di pensiero dell'epoca di Socrate-Platone
  - ❑ **Apollodoro**: apre il dialogo, è un allievo di Socrate che fa domande sul simposio
  - ❑ **Aristodemo**: si reca al simposio con Socrate e narra l'avvenimento
  - ❑ **Fedro**: pronuncia il primo discorso su EROS. Ama i discorsi, ma è più abile a sollecitare gli altri a parlare che a parlare lui stesso
-



- 
- **Pausania:** è un retore-politico molto esperto. Esprime le concezioni comuni sul tema di amore che Platone vuole superare
  - **Erissimaco:** medico pronuncia un discorso di carattere naturalistico su EROS
  - **Aristofane:** commediografo celebre che nel suo discorso espone il mito sulle due metà dell'uomo
  - **Agatone:** poeta tragico che ospita il simposio ed è il vincitore del premio nel 416 a.c.
  - **Alcibiade:** celebre uomo politico ateniese che farà un discorso-elogio a Socrate.
-

- 
- **Socrate:** protagonista del testo, pronuncia il discorso che esprime la posizione di Platone su Eros
  - **Diotima:** creazione drammaturgica di Platone che Socrate utilizza come interlocutrice per il suo dialogo. È sacerdotessa e indovina.
-

# Le scene e i luoghi del testo

---

- **La scena iniziale:** evidenzia una **narrazione indiretta**. Apollodoro narra della riunione senza essere stato presente. Aristodemo che è stato presente ha narrato ad Apollodoro.
  - **Narrazione indiretta:**

“Ebbene, quei discorsi furono all’incirca questi [...] O meglio, cercherò anch’io di raccontarli a voi da principio, come lui me li ha raccontati”  
(Platone, *Simposio*, p. 43 – 174 A)
-

- 
- ❑ **Il simposio:** la scena del simposio si svolge a casa di Agatone per festeggiare la sua vittoria per la rappresentazione della sua tragedia
  - ❑ Socrate è tra gli invitati, ma arriva a metà della cena perché rimane a meditare a lungo fuori dall'abitazione
  - ❑ Dopo la cena Erissimaco propone il tema del simposio: un elogio del dio EROS (ma il vero ideatore del tema è Fedro che comincia a parlare)
-

- 
- ❑ **Conclusionione:** irrompe Alcibiade ubriaco dopo il discorso di Socrate
  - ❑ Alcibiade pronuncia un discorso su Socrate e non su EROS
  - ❑ Alcibiade rappresenta l'amante innamorato e rifiutato da Socrate.
  - ❑ Il testo si conclude con la fine della festa. Solo Socrate, Aristofane e Agatone rimangono svegli e continuano a parlare fino al mattino
-

# Il discorso di Fedro

---

- Eros è un **dio antichissimo** perché non ha genitori
- Eros ispira gli uomini ad azioni coraggiose ed eroiche:

**“Solo gli amanti** accettano di morire per gli altri; non solo gli uomini, ma anche le donne. [...] In questo modo anche gli dei onorano l’impegno e la virtù a servizio dell’amore”. (Ivi, p. 57 – 179 D)

---

# Il discorso di Pausania

---

- ❑ Critica a Fedro perché Eros non è un Dio con un'unica natura.
  - ❑ Esiste un **Eros volgare** che spinge all'amore solo del corpo e esiste un **Eros celeste** che spinge a elevare l'amore verso l'anima
  - ❑ "Non si tratta di cosa semplice e, come si è detto all'inizio, **in sé e per sé non è né bella né brutta**, ma è bella se è fatta in maniera bella e brutta se è fatta in maniera brutta. Ed è fatta in maniera brutta, se si concedono ad un uomo malvagio e in modo malvagio, invece è fatta in maniera bella, se si concedono i propri favori ad un uomo nobile e in modo bello. E malvagio è **quell'amante che è volgare e che ama il corpo più dell'anima**". (Ivi, p, 67 - 182 E)
-

- 
- Il contesto specifico di cui sta parlando Pausania è **l'amore per i ragazzi** (amore omosessuale). Egli confronta le norme che su questo argomento sono presenti in vari luoghi (Sparta – Beozia – Ionia)
  - Il discorso di Pausania rappresenta il buon senso comune e un pensiero molto diffuso nella Grecia del tempo. **Pensiero che Platone vuole criticare**
  - “Da noi, infatti questa è la norma: se uno vuol servire l'altro, convinto che ad opera di quello diventerà migliore o per sapienza o per qualche altra parte della virtù, questa servitù volontaria non è da considerarsi brutta e nemmeno atto di adulazione” (Ivi, p. 69 – 184 D).
-



# Il discorso di Erissimaco

---

- ❑ Erissimaco critica il discorso di Pausania perché si limita a prendere in considerazione l'uomo.
  - ❑ Il suo discorso esprime il punto di vista **medico-naturalistico** sull'uomo
  - ❑ La medicina (riferimento alla teoria degli umori) come la musica hanno il compito di infondere nei corpi l'amore e la concordia: **capacità di sintetizzare armonicamente le componenti in discordia**
-

- 
- Eros è una **potenza universale**
  - “Eros ha una potenza così vasta e grande, e anzi, una potenza universale. Ma l’amore che tende alle cose buone e si accompagna a temperanza e a giustizia, sia presso di noi sia presso gli dei, ha la potenza più grande e ci procura **ogni felicità**, rendendoci capaci di stare gli uni con gli altri, e facendoci essere amici con gli esseri che sono al di sopra di noi, cioè con gli dei”. (Ivi, p. 81 – 187 E)
  - L’amore degli uomini non è altro che un riflesso (a livello **antropologico**) della struttura **ontologica** di tutta la realtà.
-

# Il discorso di Aristofane

---

- ❑ Aristofane inizia a parlare dopo che gli è passato il singhiozzo. Avrebbe dovuto parlare prima di Erissimaco.
  - ❑ Aristofane incomincia, per spiegare la natura di Eros, cerca di **analizzare la natura dell'uomo.**
  - ❑ Il suo discorso ripropone la tecnica della commedia classica per raffinatezza ed eleganza.
-

# L'origine dell'uomo

---

- ❑ I generi umani erano tre: maschio, femmina e androgino. La figura dell'uomo era tonda (con 4 mani-gambe e due volti)
  - ❑ La presunzione dell'uomo lo porta ad attaccare gli dei. La punizione di Zeus consiste nella divisione in due dell'uomo
  - ❑ Gli uomini si trovano così separati a ricercare la loro metà perduta.
  - ❑ "Ciascuna metà, desiderando fortemente l'altra metà che era sua, **tendeva a raggiungerla**. E gettandosi attorno le braccia e stringendosi forte l'una all'altra, desiderando fortemente di fondersi insieme, **morivano di fame e di inattività**, perché ciascuna delle parti non voleva fare nulla separata dall'altra" (Ivi, p. 89 – 191 B)
-

- 
- Zeus preso da compassione trasportò gli organi sessuali sul davanti e fece in modo che la generazione avvenisse tra il maschio e la femmina. (prima 'generavano non già fra loro, ma in terra come fanno le cicale')
  - L'uomo quindi cerca attraverso l'amore di tornare alla sua antica natura e **di fare del due l'uno**
  - "E la ragione di ciò sta nel fatto che questa era la nostra antica natura, e che noi eravamo tutti interi. Perciò al **desiderio e all'aspirazione dell'intero** si riferisce il nome di Eros. Prima come dicevo **eravamo uno**; ora invece, per colpa nostra, siamo stati separati di dimora dal dio" (Ivi, p. 93 – 193 A).
-

# I limiti del discorso

---

- ❑ Eros è desiderio dell'uno (nostalgia dell'unità).
  - ❑ Ma il raggiungimento dell'altra metà non è sufficiente per raggiungere l'unità. (l'unità non è la somma delle due parti)
  - ❑ Non è possibile **oggettivare l'amore** e intenderlo solo come completamento
  - ❑ L'unità e il bene è qualcosa che trascende l'uomo come spiegherà Socrate (non può coincidere solo con l'altra metà)
-

# Il discorso di Agatone

---

- Agatone critica i discorsi precedenti perché non si è ancora arrivati a dire **la natura e l'essenza di Eros.**
  - “Quelli che hanno parlato prima di me, infatti, non mi pare che abbiano encomiato il dio, bensì la felicità degli uomini per i beni che il dio procura loro. Ma come sia quel dio che procura questi doni, non lo ha detto nessuno”. (Ivi, p. 101 – 195 A)
-

- 
- ❑ Eros è il dio più felice perché è il più bello e il più buono
  - ❑ **Eros fugge la vecchiaia.** È il dio più giovane (contraddice il discorso di Fedro sulla vecchiaia di Eros)
  - ❑ Le antiche vicende di guerra degli dei non sarebbero state possibili se ci fosse stato Eros
  - ❑ Eros è libertà, sapienza, coraggio, temperanza.
  - ❑ Anche il discorso di Agatone non arriva a cogliere l'essenza di Eros
-



# Prologo al discorso di Socrate

---

- “Io credevo, per la mia **ingenuità**, che sulla cosa che veniva elogiata **si dovesse dire la verità**, e che questo dovesse costituire il **fondamento** e che, scegliendo le più belle fra le cose vere, si dovessero presentare disposte nel modo più conveniente. [...] E invece, come mi sembra, non consisteva, piuttosto, nell’attribuire alla cosa i pregi più grandi e più belli, sia che essa abbia questi pregi, sia che non li abbia. **E se poi questo era falso, non importava per nulla.** [...] Ma se volete, io sono disposto a dirvi le cose vere secondo la mia maniera, e non già in relazione ai vostri discorsi, per non attirarmi la vostra derisione” (Ivi, pp. 110-111 – 198 D, 199 AB).
-

# Le differenze tra il discorso socratico e i precedenti

---

- ❑ Il discorso di Socrate punta alla verità: **piano conoscitivo** (verità di amore – tentativo di conoscere Eros)
  - ❑ Negazione degli aspetti retorici ed elogiativi presenti nei discorsi precedenti: la verità va cercata in quanto tale, senza preoccuparsi di cercare parole raffinate.
  - ❑ Il mezzo per giungere **alla verità è il dialogo** (prima con Agatone e poi con Diotima)
  - ❑ La verità viene raccontata dalla sacerdotessa Diotima (che diviene maestra, mentre Socrate è allievo)
  - ❑ Le verità che la sacerdotessa propone sono in qualche modo **rivelazione sacre**.
-

# Il discorso di Socrate

---

- Eros è sempre amore di qualcosa
  - Eros, in quanto desidera qualcosa, non lo possiede:
  - “E così anche Eros, dal momento che anche tu sei d'accordo che non è né buono né bello, non credere che debba essere brutto e cattivo: **è qualcosa di intermedio fra questi due.** [...] Ha il potere di interpretare e di portare agli dei le cose che vengono dagli uomini e agli uomini le cose che vengono dagli dei: degli uomini le preghiere e i sacrifici, degli dei, invece, i comandi e le ricompense dei sacrifici”. (Ivi, p. 121 – 202 CE)
-

# La nascita di Eros

---

- Eros è un demone (in quanto è intermedio tra gli dei e gli uomini)
  - Egli è figlio di **Poros** (abbondanza) e **Penia** (povertà)
  - "E per sua natura non è né mortale né immortale, ma, in uno stesso giorno, talora fiorisce e vive, quando riesce nei suoi espedienti, talora, invece, muore, ma poi torna in vita, a causa della natura del padre. E ciò che si procura gli sfugge sempre di mano, sicché Eros non è mai né povero di risorse, né ricco". (Ivi, p. 123 - 203 E)
-

# Eros è filosofo

---

- Il filosofo è colui che non possiede il sapere, ma colui che desidera il sapere
  - “Perciò è necessario che Eros sia filosofo, e, in quanto filosofo, che sia **intermedio fra il sapiente e l’ignorante**. E causa di questo è la sua nascita: infatti, ha il padre sapiente pieno di risorse, e la madre non sapiente priva di risorse”. (Ivi, p. 125 – 204 A).
-

# Eros è la tendenza al Bene

---

- “Però si sente fare un certo discorso, secondo cui quelli che amano sono coloro che cercano la loro metà. Il mio discorso dice, invece, che l’amore non è amore né della metà né dell’intero, a meno che, caro amico, essi non **siano il Bene**. [...] In breve l’amore è tendenza a essere in possesso del bene **per sempre**”. (Ivi, p. 129 – 205 E).
  - **La gravidanza e la generazione** mostrano la tendenza all’immortalità presente nei mortali.
-

# Eros è l'aspirazione all'immortalità

---

- “La natura mortale cerca, nella misura del possibile, di essere sempre e di essere **immortale**. E le è possibile solo in questa maniera, ossia con la generazione, in quanto essa lascia dopo di sé sempre un altro essere giovane in luogo del vecchio”. (Ivi, p. 133 – 207 D).
  - Eros spinge così l'uomo verso **il Bene immortale**. (ciò che è bene per l'anima)
-

# I gradi della scala di Eros

---

- ❑ **Primo grado:** si parte dalla comprensione della bellezza dei corpi. La bellezza di un corpo è affine a quella di altri
  - ❑ **Secondo grado:** bisogna comprendere che la bellezza delle anime è superiore a quella dei corpi
  - ❑ **Terzo grado:** comprendere il bello che è nelle varie attività umane
  - ❑ **Quarto grado:** bisogna comprendere la bellezza che è nella conoscenza
-



# La visione del Bello in sé

---

“Chi sia stato **educato fino a questo punto rispetto alle cose d’amore**, contemplando una dopo l’altra e nel modo giusto le cose belle, costui, pervenendo ormai al termine delle cose d’amore, scorderà immediatamente qualcosa di bello, per sua natura meraviglioso. [...] In primo luogo, qualcosa che sempre è, e che non nasce né perisce, non cresce né diminuisce, e inoltre non è da un lato bello e dall’altro brutto in relazione ad un’altra, né bello in una parte e brutto in altra parte, né in quanto bello per alcuni e brutto per altri. [...] Ma si manifesterà **in se stesso, per se stesso, con se stesso, come forma unica che è sempre**”. (Ivi, pp. 140-141 – 211 A)

---

# Il discorso di Alcibiade

---

- ❑ Alcibiade non ha sentito il discorso di Socrate
  - ❑ Si presenta, ubriaco, al simposio per festeggiare Agatone
  - ❑ È geloso del rapporto tra Socrate ed Agatone
  - ❑ Accetta di parlare, non di Eros, bensì di Socrate
-

# L'elogio di Socrate

---

- ❑ Alcibiade confessa la sua vergogna nei confronti di Socrate e confessa i tentativi falliti di conquistarlo.
  - ❑ Socrate è temperante, brutto esteriormente e bello interiormente. Mostra coraggio in guerra.
  - ❑ L'abilità maggiore di Socrate risiede nel fare discorsi
-

# Amante-Amato

---

- ❑ Socrate mostra una doppia natura
  - ❑ È colui che si **propone come amante** e poi si mette **in condizione di diventare amato.**
  - ❑ “Del resto, non ha fatto questo solo a me, ma anche a Carmide figlio di Glaucone, a Eutidemo figlio di Diocle e a moltissimi altri, che costui ha ingannato presentandosi loro come amante, per mettersi nelle condizioni di diventare lui stesso l’amato invece che l’amante” (Ivi, p. 167 – 222 B)
-

# La critica di Platone ad Alcibiade

---

- “Sarebbe davvero bello **se la sapienza fosse in grado di scorrere dal più pieno al più vuoto di noi**, quando ci accostiamo l’uno all’altro, come l’acqua che scorre nelle coppe attraverso un filo di lana da quella più piena a quella più vuota”. (Ivi, p. 49 – 175 E)
  - Socrate critica una visione utilitarista dell’amore che è quella che Alcibiade propone.
  - Alcibiade propone l’idea di amore come scambio: il sapiente scambia la sua saggezza con la bellezza fisica del giovane.
-

# Conclusione

---

“Tu vedresti in me una bellezza straordinaria, molto diversa dalla tua avvenenza fisica. E se, contemplandola, cerchi di averne parte con me, e di scambiare bellezza con bellezza, pensi di trarre non poco vantaggio ai miei danni: in cambio **dell'apparenza del bello**, tu cerchi di **guadagnarti la verità del bello**, e veramente pensi di scambiare armi d'oro con armi di bronzo”.  
(Ivi, p. 159 – 219 A)

---